

RIFORME: Significative, ma nel merito discutibili, le critiche di Pera, secondo Bassanini.

“Spiace che il presidente Pera abbia ieri, a Cernobbio, rifiutato il confronto nella tavola rotonda organizzata da Confcommercio. Il Presidente del Senato può legittimamente abbandonare il suo ruolo istituzionale *super partes*: ma allora deve accettare il confronto e il dissenso. Non può pretendere di parlare *ex cathedra*. Nel merito mi pare che Pera non comprenda che il forte ruolo assegnato nella riforma al Senato è solo la conseguenza della scelta compiuta sulla forma di governo. Avendo assegnato al Premier poteri assoluti e illimitati, molto superiori a quelli del presidente americano, occorre quanto meno identificare un contropotere. Negli Stati Uniti il contropotere è il Congresso nel suo insieme (Senato e Camera) che il Presidente non può sciogliere, né condizionare con il voto di fiducia. In Italia sarà il solo Senato, se la riforma dovesse passare. Dice Pera che il premier dovrà negoziare con il Senato, e si scandalizza: ma non è esattamente quello che Bush deve fare con il senato di Washington, e anche Schroeder con il Bundesrat tedesco?

In ogni caso: se si abbandona l'inquietante scelta di un premier di stampo peronista, ispirata vagamente all'abortito modello israeliano, se si sceglie un premierato alla inglese, sarà possibile accogliere alcune delle critiche di Pera. Ma se su quella strada si prosegue, se al Premier si dà il potere di ricattare la Camera dei deputati, se si spoglia il Presidente della repubblica dei suoi poteri di garanzia, non resterà che difendere l'unico contropotere che la riforma salvaguarda, quello del Senato. La verità tuttavia è che tutta la riforma approvata dal Senato è da buttare. Basti pensare alla devolution che spacca l'Italia e alla clausola dell'interesse nazionale che, così configurata, rende il federalismo una farsa. Consideriamo il testo approvato dal senato una falsa partenza e invitiamo la camera dei deputati a ripartire da zero

ANSA, 28 MARZO 2004